

ICASI

La situazione per tutti è d'emergenza: la battaglia al Covid-19 è la priorità del servizio sanitario regionale. Ma quanto potrà continuare la vita delle restrizioni nella filiera della salute? Un primo punto nevralgico arriva dal blocco degli esami di laboratorio (dal sangue alle urine). Si parla di blocco perché alla fine le strutture pubbliche, private-convenzionate e private viaggiano sostanzialmente a scartamento ridotto. Questo dopo l'ordinanza della Regione Puglia (la 183 del 12 marzo scorso) che per contrastare la diffusione del virus ha eliminato le prestazioni a pagamento e ridotto gli esami alle urgenze richieste dal medico di famiglia con ricetta indicante le diciture U (urgente a 72 ore) e B (differiti a breve massimo 10 giorni).

Ma le altre malattie non aspettano l'evolversi del coronavirus e soprattutto c'è la prevenzione, da tutelare, che può salvare la vita. Così i pazienti continuano a chiamare i laboratori d'analisi per chiedere il servizio. Ovviamente ricevendo una risposta negativa. E i laboratori, quindi, evidenziano il bassissimo livello di richieste «validate» dai medici.

La situazione? In Puglia i laboratori privati sono circa 250 e la gran parte ha dovuto chiudere i battenti. «Certo, siamo aperti - afferma Maria Adoriso del laboratorio Inbase Di Tonno aderente alle rete Assolab - ma non è un periodo semplice. Possiamo operare solo per le prestazioni d'urgenza che richiedono i medici di base e resta tutta

La scheda

● In Puglia i laboratori privati sono circa 250 e la gran parte ha dovuto chiudere i battenti. Restano aperti, ma per gli operatori questo non è un periodo semplice. Possono operare solo per le prestazioni d'urgenza richieste dai medici di base, ma resta tutta una casistica importante che non viene assistita. La Regione ha eliminato le prestazioni a pagamento e ridotto gli esami alle urgenze richieste dal medico di famiglia con ricetta indicante le diciture U o B

una casistica importante che non viene assistita. Ciò riguarda le gravidanze, le terapie anticoagulanti, la dialisi. Bisognerebbe, invece, permettere la liberalizzazione degli esami con l'utilizzo dei dispositivi di protezione con la norma e il non affollamento dei locali. D'altronde noi siamo attrezzati con mascherine, camici, occhiali quindi non ha senso bloccare tutte le attività perché le altre malattie non



un laboratorio di analisi al lavoro. Anche queste strutture sono in difficoltà. Sia i pubblici che i privati viaggiano a passo lento

aspettano». Per chi non può spostarsi Di Tonno ha anche infermieri e dottori, sempre dotati di attrezzature specifiche, che si recano a domicilio. «Con fatica - conclude Adoriso - abbiamo reperito il materiale di sicurezza, ma i dispositivi, che sono sempre un costo. D'altronde noi siamo attrezzati con mascherine, camici, occhiali quindi non ha senso bloccare tutte le attività perché le altre malattie non

aspettano». Per chi non può spostarsi Di Tonno ha anche infermieri e dottori, sempre dotati di attrezzature specifiche, che si recano a domicilio. «Con fatica - conclude Adoriso - abbiamo reperito il materiale di sicurezza, ma i dispositivi, che sono sempre un costo. D'altronde noi siamo attrezzati con mascherine, camici, occhiali quindi non ha senso bloccare tutte le attività perché le altre malattie non

Diventa difficile fare un esame del sangue. La Regione ha stretto le maglie, tante le telefonate giunte agli studi privati

Chiudono i laboratori di analisi gli «altri» malati devono attendere

ratori debbono essere bloccati mentre le profumiere no. Questa situazione rischia di aggravarsi con il passare del tempo». «Anche per fare una sola urgenza - aggiunge Irene De Lucia, dell'associazione Lanap - dobbiamo usare i dispositivi di sicurezza che in questo momento non ci sono. Molti laboratori, quindi, hanno deciso di chiudere. A quanto ci risulta il servizio è operativo a macchia di leopardo con l'eccezione di Brindisi che sembrerebbe totalmente bloccato».

Il punto nevralgico è proprio la sicurezza. «Ricordo - termina De Lucia - che il personale medico e infermieristico è a stretto contatto con il paziente quindi va difeso con tutti i mezzi possibili. Noi datori di lavoro siamo responsabili del dipendente e della sola cosa che ci può aiutare è

I tagli
La giunta ha ridotto gli esami alle urgenze richieste dal medico di famiglia

avere a disposizione tutto il materiale previsto dalla legge. Abbiamo chiesto l'intervento delle istituzioni per la fornitura. Dorebbe essere la Protezione Civile a fornire i dispositivi soprattutto a chi è impegnato per la difesa della salute dei cittadini. Non è vero o quando il nostro sistema potrà andare avanti. I pazienti hanno bisogno delle prestazioni».

Vito Fatiguso
@RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Sud

La grande distribuzione ferma domenica

Le aziende della grande distribuzione del Mezzogiorno hanno deciso la chiusura domenicale dei propri punti vendita. Pertanto domenica 22 e 29 marzo, tutti i supermercati a gestione diretta delle rispettive reti resteranno chiusi. «La decisione, presa di comune accordo dalle principali aziende della Grande Distribuzione del Mezzogiorno, è finalizzata a consentire il giusto riposo ai lavoratori dei supermercati, messi a dura prova in un momento di grande emergenza». «Le principali aziende della Gdo del Mezzogiorno hanno deciso di comune accordo la chiusura domenicale dei propri punti vendita - è detto ancora - al fine di tutelare i lavoratori impegnati quotidianamente nei supermercati. La chiusura domenicale consentirà inoltre di presidiare al meglio i punti di vendita negli orari di apertura, limitando gli assembramenti, nonché di ripristinare più agevolmente le scorte».

LOCALE RISERVA

A Scorrano

Sintomi di contagio personale chiuso in ospedale per 15 ore

Lecco. Una paziente si presenta al pronto soccorso con febbre e problemi respiratori e, in attesa dell'esito del tampone, vengono bloccati in ospedale (per quasi tutto il giorno) i medici, gli infermieri e tutti gli inservienti che avevano avuto a che fare con lei fino a quel momento. Oltre quindici ore tra ansia e preoccupazione, in «ostaggio» di un presunto caso di positività al nuovo Coronavirus, risultato peraltro dubbio e, quindi, da ripetere nella giornata odierna.

La paradossale vicenda si è verificata l'altro ieri presso l'ospedale «Vieri Delli Pontis» di Scorrano, in provincia di

Lecco, dove una donna (che era già stata ricoverata in quel nosocomio per altri problemi) ha seminato il panico tra i dipendenti della struttura sanitaria. Tutto ha avuto inizio nella mattina di martedì, quando la paziente si è presentata al pronto soccorso dell'ospedale scorranese, poiché avvertiva febbre e difficoltà respiratorie. Da qui, dopo essere stata sottoposta ad una prima visita, la donna sarebbe stata quindi accompagnata nel reparto di cardiologia, per essere visitata da altri medici. Quando i sintomi sembravano ricondurre al virus del Covid-19 ed è stato quindi de-



Uno degli ingressi dell'ospedale di Scorrano nel Salento

L'allarme di Welfare a Levante

I disagi dei centri per i disabili

«Le strutture diurne e residenziali stanno vivendo il grave disagio relativo all'approvvigionamento adeguato degli ausili di protezione e chiedono vivamente che la Protezione Civile gli in queste ore ci aiuti per questo perché la diffusione del coronavirus in una Rsa sarebbe devastante». È l'allarme lanciato da Antonio Perrugini Presidente dell'Associazione di Categoria Welfare a Levante che rappresenta in Puglia decine di gestori di strutture socio sanitarie. «Bisogna fare presto - conclude Perrugini - l'unica arma da usare è la prevenzione perché in altre Regioni la situazione è già disastrosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ciso di sottoporre la paziente al tampone per verificare l'eventuale positività, però, la notizia si è presto diffusa negli ambienti sanitari ed il panico ha incassato il fuggi fuggi generale, che però è stato subito arginato per evitare che un eventuale soggetto contagiato potesse a sua volta trasferire il virus anche altrove, in casa o trasmettendolo ai suoi cari.

Per ore e almeno fino a notte inoltrata, le persone che avevano avuto contatti con la donna sono stati così costretti a non allontanarsi dall'ospedale: non soltanto i medici e gli infermieri, ma - come detto - anche gli altri dipendenti, compresi chi aveva ultimato il proprio turno di lavoro, che si erano rapportati in qualche modo con la paziente. Al personale è stato detto di stare a casa per due giorni, sperando che l'esito del tampone edessero scacci via il timore di essere stati contagiati; qualora risultasse positivo, l'emergenza sanitaria in corso potrebbe aggravarsi ulteriormente.

Claudio Tadellini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI BARI

Area Gestione Tecnica
Avviso di sottoporre a gara
CUP: D52C1300020002
CIG: 82277350C7
L'Azienda Sanitaria Locale Bari, Lungomare Salaria 6 - 70132 Bari - comunica che sono state apportate rettifiche al Bando/Diapposizione di gara per l'affidamento dei lavori di "Ricostruzione del P.T.A. nel Comune di Grumo Appula (BA) con adeguamento a norme. Lavori di adeguamento per l'affidamento del P.T.A. con adeguamento a norme. Lavori di adeguamento per l'affidamento dell'edificio polifunzionale in Grumo Appula (BA) con adeguamento a norme. Presentazione delle offerte è fissata alle ore 12:00 del 03/04/2020, anziché ore 12:00 del 16/03/2020. Giaperta delle offerte e fissata alle ore 09:00 del 06/04/2020 anziché alle ore 09:00 del 03/03/2020. Non si annullano le disposizioni del punto 2.8.1 al punto 2.8.2 del Bando. Per ogni chiarimento, il contraente revoca dell'obbligatorietà del sopralluogo.

Il RUP: Ing. Nicola Sansolini

AZIENDA SANITARIA LOCALE BAV

Estretto bando di gara
E' indetta una gara telematica per l'affidamento in concessione del servizio barilettico nel PPA di Canosa e PTA di Trinitapoli, di cui a casa per due giorni, sperando che l'esito del tampone edessero scacci via il timore di essere stati contagiati; qualora risultasse positivo, l'emergenza sanitaria in corso potrebbe aggravarsi ulteriormente.

Claudio Tadellini
© RIPRODUZIONE RISERVATA